



# NOI GLI EROI

di Jean-Luc Lagarce

uno spettacolo di **Piccola Compagnia della Magnolia**

PRODUZIONE IN DISTRIBUZIONE 2026/27

Fondazione Teatro Metastasio di Prato





## **NOI GLI EROI**

di **Jean-Luc Lagarce**

traduzione **Margherita Laera**

adattamento **Margherita Laera** e **Giorgia Cerruti**

regia **Giorgia Cerruti**

assistente alla regia **Francesca Ziggiotti**

con **Francesco Pennacchia, Anna Gualdo, Luca Busnengo, Letizia Russo, Fabrizio Costella, Giorgia Cerruti**

visual concept e light design **Lucio Diana**

sound design e fonica **Luca Martone**

costumi **Giorgia Cerruti** e **Daniela Rostirolla**

realizzazione costumi **Daniela Rostirolla**

uno spettacolo di **Piccola Compagnia della Magnolia**

produzione **Teatro Metastasio di Prato, Centro Teatrale Bresciano e TSV - Teatro Nazionale**

con il supporto di **Cubo Teatro, Inteatro Residenze, Sardegna Teatro**

### **PRIMA RAPPRESENTAZIONE**

10/15 marzo 2026 - Teatro Fabbricone, Prato

### **TOURNÉE 2025/26**

17/22 marzo - Teatro Mina Mezzadri, Brescia

Nella sua breve vita, **Jean-Luc Lagarce** (1957-1995) non è riuscito a veder rappresentata nessuna delle sue opere e, come spesso accade, la sua grandezza è stata riconosciuta solo postuma. Dopo la sua prematura scomparsa, colpito dall'AIDS, è oggi il secondo autore più rappresentato in Francia dopo Molière.

*Noi gli eroi* esiste in due versioni: la prima versione manoscritta (da noi utilizzata) è del 1993 (pubblicata nel 1995); la seconda è del 1995 (pubblicata nel 1997) e nasce mentre l'autore è in tournée nei teatri di provincia con la sua Compagnia "La Roulotte" con il *Malato Immaginario* di Molière. La caratteristica di questa seconda stesura è l'assenza del personaggio del padre, dovuta alla mancanza di un attore adatto a interpretare il ruolo all'interno del nucleo stabile della sua troupe.

*"Scrivo per coloro che recitano. Non per il teatro in astratto, ma per chi conosco, per quelli che amo".*

Non è un dettaglio sentimentale, ma un tratto significativo della sua figura di teatrante, scrittore, capocomico, regista, organizzatore di Compagnia e spesso attore... proprio come Molière! E come Molière, Lagarce abita un corpo malato e recupera nell'esperienza del teatro il senso tragico dell'esistenza, dando voce a chi è ai margini: malati, esclusi, falliti, silenziosi, queer. Anti-eroi della vita, di cui *Noi gli eroi* rappresenta la sintesi più tenera e inaspettata: Lagarce identifica nei *teatranti* i veri freaks del terzo millennio, i mostri, regalandoci un quadro intimista ed epico allo stesso tempo.

Mi commuove pensare che Lagarce, negli ultimi mesi della sua vita, stesse portando in scena proprio Molière, l'artista che morì recitando *Il malato immaginario*. Un anello sembra congiungerli: due uomini di teatro, entrambi autori e attori, che incontrano la malattia dentro la finzione, la finzione dentro la malattia. E mi piace pensare che questo anello leghi a sua volta la nostra Compagnia ad entrambi gli autori: nel 2007 realizzammo infatti come compagnia un *Malato Immaginario* con la regia di Antonio Diaz-Floriàn del Théâtre de l'Épée de Bois-Cartoucherie de Vincennes... lui fu il mio amato maestro negli anni della formazione... una coincidenza d'affetti ecco...

Venendo a Lagarce, in quella tournée di provincia con La Roulotte, tra allestimenti precari e corpi stanchi, egli scrive *Noi gli eroi* come un testamento e una confessione: il teatro come ultimo rifugio, come forma di resistenza al dissolvimento. Il palcoscenico diventa un luogo di sopravvivenza, di memoria, di ritorno. Tra le pagine riecheggia Molière, non come modello classico, ma come fratello d'anima: un altro "malato immaginario", un altro corpo che resiste sotto le luci. Così, *Noi gli eroi* nasce dal cuore del mestiere teatrale e dalla sua precarietà: un gruppo di attori che continua a recitare mentre tutto crolla intorno, tenendo accesa una piccola, ostinata, marginale forma di vita.

L'opera attinge molti personaggi e citazioni ai **Diari di Franz Kafka** ma la storia è originale: dopo la fine di uno spettacolo, una famiglia di attori girovaghi è alle prese con le difficoltà della politica culturale di provincia di una non meglio precisata Europa in tempo di guerra. E intanto continua a recitare la propria vita tra solitudini, desideri, meschinità, utopie. Sono persone stanche, esauste, nel dubbio se provare a rinnovare il repertorio o rinunciare all'impresa, oppure andare in città più grandi per ricominciare una vita in solitudine, senza la compagnia. Ma questa sera festeggiano un avvenimento importante: la figlia dei capo-comici si sposa con l'attore giovane e diventeranno loro i responsabili della compagnia e del repertorio... dovranno affrontare le incertezze della sussistenza, la loro stessa micro-società dove si riproducono gerarchie e sopraffazioni, l'indifferenza del pubblico, la prepotenza dei gestori delle sale, l'ignoranza violenta delle istituzioni, il desiderio di lasciare una traccia del proprio passaggio... Esseri smarriti, esiliati, spossati, al limite della sopravvivenza e consapevoli di questo, ma altrettanto capaci di proiettare pensiero e poesia nella freddezza generale. Umore e malinconia si uniscono formalmente ad una scrittura che scarta la via diretta del realismo. Non l'ennesima pièce di "teatro nel teatro" ma un'opera universale e vitalissima sullo spettro della vecchiaia, della morte, della guerra che distrugge e ruota attorno a noi, non così lontano da noi.

Così ***Noi gli eroi*** si concede a noi come un esperimento per parlare d'altro, per segnalare che il fallimento è forse inevitabile ma era evitabile: "Noi non abbiamo cominciato, non abbiamo detto 'cominciamo', e poi è stato troppo tardi".

*Noi gli eroi* non è solo una rappresentazione di attori che non riescono a mettere in scena uno spettacolo, ma diventa una sorta di “**memoriale della perdita**”. I personaggi sono immersi in un presente sospeso, che si nutre di ricordi frammentati e di una memoria che non riesce a fissare un passato stabile né a proiettarsi in un futuro. In questa dinamica c'è un profondo senso di discontinuità temporale, che riflette l'esperienza esistenziale di Lagarce, segnata dalla malattia e dalla consapevolezza della morte imminente.

**Immagino** un lungo funerale senza corpo, sospeso tra sospette euforie, frizzi e lazzi, dove i discorsi e le parole sostituiscono la presa di coscienza: il morto è da sotterrare e poi lasciar andare per passare a costruire altro. Ma la memoria è incerta, il tempo si sfalda, la paura dell'oblio rende tutti più deboli e in questa situazione i regimi trovano crepe in cui inserirsi con agio e prepotenza. La forza tragica non è il destino ma l'inazione degli uomini. E questa inazione è una forma di perdita radicale, non solo dell'evento teatrale, ma della possibilità stessa di vivere pienamente. Anche questa nostra vita è un teatro che non va mai in scena.

Lo spettacolo che non si realizzerà mai è proprio *Noi, gli eroi* stesso.

L'arte ha fallito come strumento per dare senso al mondo?

**Lo spazio scenico** è un non-luogo: non definisce un posto fisico coerente ma quasi un posto ibrido tra un interno e un esterno: una terra povera in cui sono precipitati elementi di interni post-industriali (un frigo, un camerino per attori, una testa di bisonte, cenere, una cucina...). Sono possibili tracce ma a ben guardare sono resti di un retro-bottega, un retropalco, un retro-qualcosa... dove si accatosta, si riutilizza, si resiste all'usura. Tra i resti di “cose belle un tempo ma sempre valide” sono precipitate delle persone... I personaggi si muovono nel vuoto come in una “memoria che cammina”. E non c'è riparo dietro agli elementi scenici: questi non servono come zone di comfort, ma come momenti di esitazione, di passaggio, di traccia. È una spoliatura ad ogni livello: di ciò che è stato, di ciò che resta. Il vuoto, alla fine, non si colma: è il luogo in cui gli “eroi”, con le loro fragilità, si ergono, vacillano, resistono.

*Noi gli eroi* vive in quel “noi” che contiene dentro la forza delle unità: è l'esperienza universale e personale della perdita, che trasforma il teatro in un luogo fragile di testimonianza e memoria. E gli eroi sono lì sul palco, a metà tra Achille e Superman: apparentemente invulnerabili, capaci di volare, dotati di vista ai raggi X, super-udito, super-soffio... eppure talmente delicati da morire se una pietra di Kryptonite li sfiora...

*Giorgia Cerruti*

## **PICCOLA COMPAGNIA DELLA MAGNOLIA**

Piccola Compagnia della Magnolia è un gruppo di lavoro permanente e indipendente nato nel 2004. L'ensemble, che si identifica oggi nel lavoro condotto da Giorgia Cerruti e Davide Giglio, compie una rigorosa e appassionata indagine a cavallo tra codici teatrali e ricerca, affrontando con sguardo contemporaneo la materia scenica, riappropriandosi dei classici (Shakespeare, Genet, Molière, Lorca...) o sperimentando negli ultimi lavori scritture originali e drammaturgie contemporanee (Sarah Kane, Muller, Massimo Sgorbani, Fabrizio Sinisi...). Il percorso della Compagnia insegue una sintesi tra ricerca formale e densità emotiva, in cui l'attore è il fulcro, in dialogo con un tempo sacro attento alla composizione dell'immagine e capace di reagire in dialogo con altre arti: il teatro d'attore è debitore di visioni e soggettive rubate al cinema, a volte può dialogare con suggestioni video, e sempre trova risposdenze acustiche in audaci partiture sonore.

Una ricerca che incontra, più che utilizzare, le singole drammaturgie e le trasfigura in occasioni di presenza in scena, come elementi dell'ineludibile relazione con il pubblico.

La Compagnia, in comunione con una fraterna cerchia di artisti con cui da anni collabora, ha portato i propri lavori in Francia, Svizzera, Ungheria, Macedonia, Polonia, Russia, Italia.

Accanto al lavoro preminente di creazione, Piccola Compagnia della Magnolia si occupa da anni di pedagogia teatrale, conducendo stages e seminari per attori in Italia e in Europa e organizzando inoltre campus di alta formazione con maestri della scena artistica internazionale.

### **RICONOSCIMENTI:**

- Giorgia Cerruti vince nel 2023 il premio europeo TRAGOS - sezione regia - per lo spettacolo *Favola*
- Piccola Compagnia della Magnolia vince nel 2025 il premio Nazionale FRANCO ENRIQUEZ sezione Miglior Compagnia per lo spettacolo *Enrico IV\_una commedia*



## **PRODUZIONE IN DISTRIBUZIONE 2026/27**

---

UFFICIO PRODUZIONE E PROGRAMMAZIONE TEATRO METASTASIO

**Fabrizia Bettazzi** - [fabrizia.bettazzi@metastasio.it](mailto:fabrizia.bettazzi@metastasio.it) - +39.0574.608560

**Corrado Casini** - [corrado.casini@metastasio.it](mailto:corrado.casini@metastasio.it) - +39.0574.608522